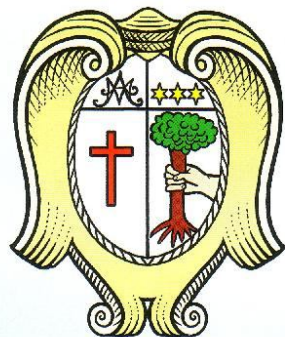


CONGREGAZIONE SUORE MINISTRE DEGLI INFERMI DI SAN CAMILLO



*Amate Iddio con tutto il cuore;
amate le sue creature,
specialmente i poveri,
gli infermi e i moribondi.*

Beata Maria Domenica Brun Barbantini



SUORE MINISTRE DEGLI INFERMI DI S. CAMILLO
Via M. Domenica B. Barbantini 135
00123 Roma
Tel. 06.303173
E-mail: smi.italiano@camilliane.org
www.camilliane.org

davanti

retro



Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi di San Camillo

Posteitaliane filatelia

Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi di San Camillo

Posteitaliane filatelia



Posteitaliane
filatelia

Operazioni



Emissione di un francobollo celebrativo della Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi di San Camillo

(Autorizzata con D.P.R. 4 dicembre 2009 pubblicato nella G.U. 56 del 9 marzo 2010)

Poste Italiane comunica l'emissione, per il giorno 22 maggio 2010, di un francobollo celebrativo della Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi di San Camillo, nel valore di € 0,60.

Il francobollo è stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta fluorescente, non filigranata; formato carta: mm 40 x 30; formato stampa: mm 36 x 26; dentellatura: 13 x 13¼; colori: cinque; tiratura: quattro milioni di esemplari; foglio: cinquanta esemplari, valore "€ 30,00".

La vignetta raffigura, in primo piano a destra, Suor Maria Domenica Brun Barbantini, fondatrice nel 1829 della Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi di San Camillo e, sullo sfondo, una scena rappresentativa della missione della Comunità incentrata sulla relazione e sull'assistenza verso gli ammalati; in basso a sinistra è riprodotto lo stemma dell'Istituzione religiosa posto su un globo terrestre.

Completano il francobollo le leggende "M. D. BRUN BARBANTINI" e "CONGREGAZIONE DELLE SUORE MINISTRE DEGLI INFERMI DI SAN CAMILLO", la scritta "ITALIA" e il valore "€ 0,60".

Bozzettista: Maria Carmela Perrini.

Roma, 22 maggio 2010

La chiamavano il “Napoleone delle donne”. Con questa espressione i lucchesi, suoi concittadini, volevano esprimere il coraggio, la capacità intuitiva e intraprendente, la personalità forte e decisa di Maria Domenica Brun Barbantini.

Ella nasce a Lucca il 17 gennaio 1789 da Pietro Brun e da Giovanna Granucci. Maria Domenica fu di carattere aperto, estroverso e sensibile. Figura poliedrica e straordinaria ella sperimentò tutti gli stati di vita che una donna può attraversare: fu sposa, madre, vedova, e fondatrice della sua Congregazione: le Suore Ministre degli Infermi, chiamate a Lucca familiarmente: *Suore Barbantini*.

A 22 anni ella sposa il concittadino Salvatore Barbantini, ma solo dopo cinque mesi dalle nozze, lo *sposo adorato* muore improvvisamente lasciando tragicamente sola Maria Domenica, già in attesa di un figlio. Pochi anni dopo anche il figlio Lorenzino muore, lasciando sola la desolata madre. La giovane vedova, però, non si lascia dominare dalla tristezza dei lutti, ma da un matrimonio infranto e da una maternità spezzata seppe elevarsi ad una sponsalità mistica in Cristo, e ad una maternità spirituale ed universale per i fratelli: i malati, poveri e abbandonati.

Il carisma profetico della Barbantini. In Lucca vi erano molti pazienti nel domicilio, essi erano: piagati, agonizzanti, ricoperti d’insetti e bisognosi dei più elementari servizi igienici, abbandonati nei ‘tuguri’ ovvero nelle abitazioni più povere, ove l’aria era irrespirabile. Tale situazione era poco evidente alla pubblica attenzione, e meno ancora agli occhi dei governi, tesi a dimostrare più l’*efficienza* che l’*efficacia* delle proprie strutture assistenziali. La Barbantini sentì profondamente questa problematica sanitaria e con intuizione profetica donò tutta se stessa alla cura dei malati nel domicilio. Sotto il sole cocente o la pioggia dirompente, ella bussava alle porte delle abitazioni più povere per soccorrere le inferme bisognose di tutto e talvolta morenti. Anche nel buio intenso della notte ella percorreva con la “lanterna accesa”, le vie strette e buie della città, sfidando pericoli di ogni genere, per raggiungere il capezzale delle pazienti più gravi e abbandonate.

La nascita dell’Istituto. Attratte dall’esempio della Barbantini, alcune giovani chiedono di unirsi a lei, animate dall’unico ideale e dalla stessa passione per i malati e i sofferenti. Nasce così, in Lucca, il 23 gennaio 1829, la prima comunità dell’Istituto di Maria Domenica. La fondatrice comunica alle figlie la ricchezza evangelica del suo carisma ed insieme annunciano l’amore di Dio, curando i malati, vegliando accanto ai moribondi, servendo lo stesso Gesù nelle membra doloranti di ogni sofferente. Il campo di lavoro era immenso, ma la Barbantini e le figlie non si arresero. Dopo un decennio di esperienza carismatica, l’arcivescovo di Lucca Mons. Domenico Stefanelli, il 5 agosto 1841, approva ufficialmente l’Istituto. Nel 1852 l’Istituto riceve, dalla Sede Apostolica, il *Decretum Laudis* e nel 1929 l’approvazione pontificia.

La qualità dell’assistenza sanitaria secondo il carisma della Barbantini è caratterizzata da intuizioni profetiche:

- *La concezione della persona malata:* la malattia non colpisce soltanto il corpo ma coinvolge sempre tutte le dimensioni: fisica, psichica, spirituale e sociale. Il malato pertanto deve essere considerato sempre in rapporto ad una visione globale della persona.
- *L’aspetto relazionale:* la madre raccomanda alle figlie *l’ascolto, l’empatia, la compassione.*
- *Il servizio al malato fino al dono della vita:* l’assistenza al malato è per la Barbantini un dono totale della persona; è olocausto e disponibilità quotidiana al martirio. Scrive nelle Regole: *“Serviranno nostro Signore Gesù Cristo nelle persone delle povere inferme con generosità e purità d’intenzione, pronte sempre ad esporre la propria vita per amore di Cristo morto sopra una croce per noi”.*

Fedeli alle esigenze del carisma, Maria Domenica e le figlie danno concreta testimonianza di carità eroica. L’epidemia colerica del 1855 che infierì in Toscana mietendo vittime anche a Lucca e nei paesi vicini, fu il banco di prova di questa eroica donazione. Le figlie della Barbantini organizzarono sapientemente un Lazzaretto per i malati più gravi, ne curarono l’igiene, si chinarono sui malati contagiosi e morenti. In quel luogo desolante di dolore e di morte portarono umanità e dolcezza, sorriso e speranza. Tutta la città di Lucca e i paesi vicini furono commossi dall’esempio di queste eroine della carità; una di esse, assalita fortemente dal morbo colerico, ebbe il premio del martirio della carità. Sr Carlotta aveva 26 anni!

In occasione di questa epidemia colerica, Maria Domenica Barbantini e le figlie ottennero di poter

indossare la croce rossa di S. Camillo De Lellis, il santo scelto dalla fondatrice quale patrono del suo Istituto.

La Barbantini morì in Lucca all’età di 79 anni, il 22 maggio 1868, lasciando le sue figlie, modeste nel numero, ma forti nello spirito, generose nel servizio, eroiche nella carità.

L’Istituto oggi. Le figlie di Maria Domenica, denominate ufficialmente ‘Suore Ministre degli Infermi di S. Camillo’, sono oggi sparse in undici paesi del mondo: Italia, Taiwan, Brasile, Thailandia, Kenia, Filippine, Cile, Albania, Haiti, India, Vietnam.

Sull’esempio della madre fondatrice e spinte dal carisma da lei trasmesso, le religiose curano i malati di ogni condizione, nel corpo, nel cuore e nello spirito. Sono presenti nelle varie strutture sanitarie: ospedali, case di riposo, residenze sanitarie assistite, dispensari, ambulatori poli-specialistici, centri nutrizionali ecc. Le Ministre degli Infermi riservano un’attenzione particolare all’assistenza sanitaria domiciliare, scelta profetica degli inizi della fondazione ed oggi particolarmente necessaria, non solo nelle missioni ma anche in Italia dove l’aziendalizzazione del mondo sanitario fa sì che i ricoveri siano sempre più brevi, aumentando così nel domicilio un numero sempre più alto di malati ed anziani, bisognosi di cure e di assistenza: materiale, morale e spirituale.

In ogni luogo, ma soprattutto nelle missioni, le Ministre degli Infermi, rivolgono le loro cure e premure ai malati più poveri e bisognosi, nel domicilio, nelle favelas, nelle capanne. Prediligono i malati contagiosi, sieropositivi, emarginati e abbandonati. Animano gruppi di sostegno per tossico-dipendenti. Sono impegnate nella umanizzazione della morte con la Pastorale sanitaria della speranza.

Sono animatrici della Pastorale della Salute nelle parrocchie e nelle diocesi; si occupano dell’educazione sanitaria di base per le famiglie disagiate e per i bambini di strada. Sull’esempio della madre fondatrice, nessun rischio o pericolo le fa indietreggiare nell’esprimere il carisma profetico della loro vocazione: svelare l’amore e la tenerezza di Dio ai malati poveri e soli del nostro tempo.

È quanto ha ricordato il pontefice Giovanni Paolo II nell’evento della beatificazione della madre Barbantini: *“Essa ha lasciato alle figlie una eredità ed una missione quanto mai attuale e preziosa: un amore evangelico, concreto per gli ultimi; un amore fatto di gesti di attenzione e di cristiana consolazione, di generosa dedizione e di instancabile vicinanza nei confronti degli ammalati e dei sofferenti; ella ha espresso nel servizio agli infermi doti di coraggio, intelligenza e intraprendenza; ha tradotto l’amore in quotidiano servizio agli emarginati e piagati”.* (Omelia nella liturgia della beatificazione, 7 maggio 1995).

Sr Riccarda Lazzari
Postulatrice dell’Istituto Ministre degli Infermi di S. Camillo